

Conservazione e restauro del libro

di Francesco Graziani

Il manoscritto pergameneo o cartaceo e il libro antico a stampa sono espressioni di un particolare ambiente sociale, culturale, economico e politico non solo per il pensiero contenuto che ci tramandano ma anche per tutta una serie di elementi quale il materiale usato, la grafia, l'inchiostro, la decorazione e la miniatura, l'impaginazione, la cucitura, la legatura etc...

Fonti dunque di cultura e come tali devono venire conservati in modo da garantirne il più a lungo possibile la trasmissibilità.

Il problema della conservazione del materiale librario in Italia si è posto con tutta la sua evidenza all'inizio del secolo dopo il disastroso incendio del 1904 scoppiato alla Biblioteca Nazionale di Torino. Prima ci si affidava alla creatività e all'improvvisazione dei vari bibliotecari. Quando poi nel 1938 [Alfonso Gallo](#) fondò a Roma il primo [Istituto di Patologia del Libro](#), si ebbe finalmente un centro che poteva offrire direttive sui processi di alterazioni fisiche del materiale librario, sulla prevenzione, sul restauro e che poteva gestire convegni e corsi di preparazione per gli addetti ai lavori.

È ormai assodato che non solo il tempo è nemico dell'opera d'arte ma anche l'umidità, la polvere, gli sbalzi di temperatura, l'eccessiva luce o la poca aerazione degli ambienti, l'uso continuato etc... Per questo l'opera del bibliotecario deve innanzitutto essere opera di prevenzione, cioè deve accertarsi, anche con strumenti di controllo, che gli ambienti dove i libri vengono riposti siano asciutti, ben aerati, con temperatura di 16-18 C°, con umidità relativa 40-65% e che periodicamente vengano spolverati per evitare l'annidarsi di tarli, termiti, pidocchi e scarafaggi. Questo "habitat" ottimale non è sempre esistito; di conseguenza il manoscritto o il libro hanno subito un degrado che richiede l'opera di restauro.

Operazione questa molto delicata perché può anche rovinare l'opera. Il patrimonio artistico va toccato il meno possibile: il restauro deve essere di tipo conservativo, perché restaurare vuol dire soprattutto usare tutte le tecniche atte a dare resistenza e giusta consistenza che garantiscano la funzionalità d'uso.

Prima di intervenire direttamente sul manoscritto o sul libro prezioso il restauratore assieme al bibliotecario eseguono delle operazioni preliminari che consistono nello stendere una *scheda di restauro* e nel fare la *collazione*. Entrambe attraverso un rilievo dei dati codicologici e bibliografici (formato, dimensioni, numero di pagine, postille, restauri precedenti, tipo di legatura, taglio dei fogli, rigatura dei fogli etc...) offrono una specie di "fotografia" della situazione del volume prima dell'opera restauratrice.

Da qualche tempo poi si usa corredare la scheda anche con materiale fotografico che illustra lo svolgersi dell'azione restauratrice.

Il contenuto della scheda si arricchisce a mano a mano che il lavoro procede. Ad esempio quando in una fase successiva è necessario intervenire sul libro con la scucitura, effettuata con bisturi e lancette, si raccolgono tutti quegli elementi che possono essere utili per la ricostruzione della storia del libro.

I fogli così scuciti vengono spolverati con un pennello morbido per togliere particolari sedimentazioni di polvere.

A tal punto il lavoro di restauro si diversifica perché il manoscritto in carta o il libro antico a stampa richiedono un trattamento diverso da quello che si usa per la pergamena.

Restauro della carta

Gli elementi raccolti dal restauratore nella sopracitata scheda indicano la procedura da seguire. Determinante nella scelta sarà il fatto di dover operare su una carta manoscritta o su una carta stampata.

Poi se le carte sono fortemente ingiallite, molto macchiate, con forte grado di acidità, il restauratore dovrà prima spolverare con una pennellina molto morbida. Detta spolveratura dovrà essere fatta a tutte le carte prima di qualsiasi operazione di restauro e poi si potrà fare ricorso al *lavaggio* o alla deacidificazione dopo aver usato particolari *fissativi* nel caso di inchiostri non indelebili o di colori che dovessero sbiadire durante il lavaggio. Questa operazione va eseguita con molta cautela e attenzione perché può degradare il foglio. I fogli bagnati vengono successivamente *asciugati* a temperatura d'ambiente.

Quando le carte, sia quelle lavate o deacidificate, sia quelle che non hanno bisogno del lavaggio o della deacidificazione, mostrano una fragilità accentuata si devono *rinforzare* con uno speciale collante, che verrà spalmato con una pennellina molto morbida, o con una velatura di carta giapponese.

Quando le carte sono quasi asciutte vengono messe tra due fogli di carta siliconata e due cartoni. Il tutto va posto sotto una pressa che dia una leggera pressione. Così le carte vengono spianate; se invece le condizioni dei fogli non richiedono queste procedure, dopo la spolveratura si inizia un'altra fase delicata del restauro: il *rattoppo* che viene eseguito con diversi tipi di carta giapponese sia che si tratti di parti mancanti, che di piccoli fori, che di saldatura di tagli netti, che di riunione, attraverso l'imbraghetatura, di fogli staccati nel mezzo.

Restauro della pergamena

Innanzitutto i fogli non possono essere lavati in acqua e la smacchiatura non offre grandi risultati per cui si procede, dopo la spolveratura, al *rattoppo*. Il materiale usato è la pergamena che dovrà essere dello stesso spessore di quella del foglio da restaurare e verrà scarnita lungo i bordi per evitare il rilievo nei punti di sutura. Nel caso invece di tagli netti si userà ancora la carta giapponese o pellicola di pergamena. Se il foglio poi è in condizioni pessime, si cercherà di dargli consistenza attraverso la *velatura* con carta giapponese.

Al termine delle operazioni di restauro sia su materiale cartaceo che su quello pergameneo si effettua la *ricomposizione* delle carte o delle pergamene secondo la numerazione effettuata prima dell'inizio dei lavori, poi si passa alla *cucitura* con cordoni di canapa o con fettuccia e quindi alla ricucitura.

A questo punto il manoscritto o il libro possono ricevere la *legatura*. Se la legatura preesistente non presenta un grave stato di degrado viene recuperata e, dopo un restauro, applicata ai fogli. Nel caso invece di un enorme deterioramento per cui il recupero non è consigliabile si provvede alla confezione di una nuova legatura che potrà essere in tutta pelle, in mezza pelle, in pergamena o in mezza pergamena.

I frammenti dell'antica legatura vengono riportati sulla nuova oppure conservati a parte. Infine, tenendo conto della preziosità dei manoscritti si cerca di garantire la loro conservazione con custodie di pelle.

Notizie più approfondite sull'argomento si possono avere leggendo gli articoli pubblicati su il "Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (Alfonso Gallo)" e su "Quaderni" editi sempre dall'Istituto Centrale per la Patologia del Libro di Roma.

Da: Piazza A., Zivelonghi G., Graziani F., *La più antica biblioteca d'Europa. La capitolare di Verona*, Verona 1986, p. 80-83.